



Convegno

“L’impegno per le famiglie adottive in Toscana. Lavorare insieme per favorire l’inserimento e l’accoglienza a scuola.”

L’impegno della Regione nelle politiche su educazione ed istruzione

Dott.ssa Maria Chiara Montomoli

Dirigente Settore Istruzione e Educazione

Regione Toscana

Istituto degli Innocenti, Firenze, 23 gennaio 2014





Il tema ADOZIONE solleva alcuni questioni importanti per le politiche in materia di istruzione:

- il frequente insuccesso scolastico e la conseguente dispersione scolastica
- per le adozioni internazionali, la necessità di apprendimento linguistico e culturale



Perché la scuola è coinvolta?

La scuola è il primo luogo dove il bambino adottato sperimenta l'incontro con la nuova società, contesto determinante per la qualità dell'intero processo di integrazione.

Il fallimento nell'inserimento scolastico può compromettere l'integrazione sociale e comunitaria del minore e della sua famiglia adottiva



Perché è coinvolta la Regione Toscana?

Ogni anno, mediamente, fra i 300 e i 400 bambini e ragazzi vengono adottati in Toscana

Nell'anno 2012 sono stati adottati **379 bambini**

Le adozioni in Toscana si caratterizzano per:

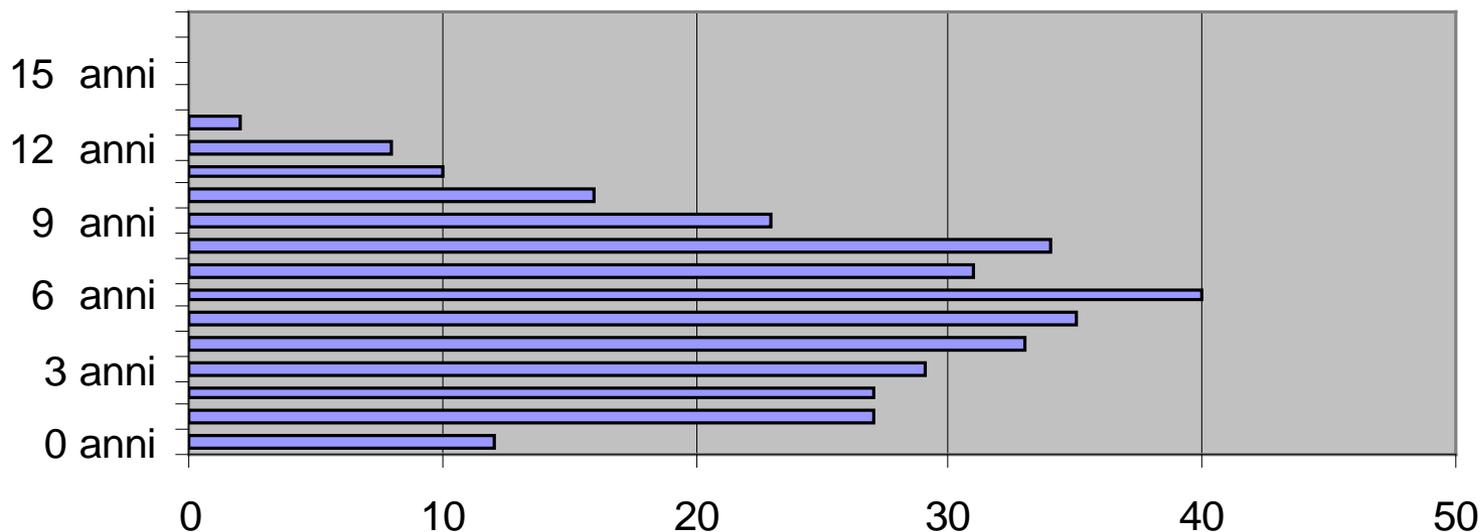
- Età media dei bambini adottati: **6 anni**;
- La quasi totalità delle adozioni avviene a livello **internazionale**;
- Notevole **diversificazione del paese di origine** dei bambini.



Nel 2012

il 50,15 % dei bambini adottati
in Toscana è in età scolare

Bambini e ragazzi adottati in adozione internazionale per età - Anno 2012*



*Fonte dati 2012: Centro Regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza (www.minoritoscana.it)



Quali politiche sono state messe in atto?

- A livello nazionale:

Direttiva MIUR del 27.12.2012

*“Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi
Speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione”*

e successiva C.M. n. 8 del 6 Marzo 2013 e Nota prot. 2563 del 22 Novembre 2013



Direttiva MIUR del 27.12.2012

La direttiva invita le scuole, nell'a.s. 2013/2014, a:

“sperimentare, monitorare procedure, metodologie e pratiche anche organizzative, con l’obiettivo comune di migliorare sempre più la qualità dell’inclusione, in termini di accoglienza, solidarietà, equità, valorizzazione delle diversità e delle potenzialità di ciascuno.”

Gli strumenti proposti dal MIUR sono:

- *Il Piano Didattico Personalizzato*
- *Il Piano Annuale per l’Inclusività*



Il Piano di Gestione delle Diversità: la scelta toscana

Il PIGI 2011-2015 (Piano d'indirizzo Generale Integrato per l'Istruzione, l'Educazione, la Formazione, l'Orientamento e il Lavoro) prevede strumenti e azioni per la lotta alla dispersione scolastica in forte sintonia con le più recenti strategie europee.

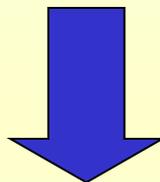
Tra queste, l'**Azione di Sistema**, promossa dalla Regione Toscana e finanziata con il Fondo Sociale Europeo, che attraverso appositi Avvisi Pubblici finanzia **dal 2010** progetti di formazione di tutto il personale della scuola, finalizzati all'attuazione del *Piano di Gestione delle Diversità* per una gestione consapevole e positiva delle diversità in classe.



I Piani di Gestione delle Diversità: da dove nascono?

La DGR 530/2008

«Per una scuola antirazzista e dell'inclusione»



«Avviso pubblico finalizzato all'attuazione di progetti di formazione dei formatori rivolti a dirigenti scolastici, docenti, figure di sistema e operatori delle scuole toscane di ogni ordine e grado, sul tema dell'integrazione per l'elaborazione del Piano di Gestione delle Diversità»

emanato con DD n° 574/2012



I Piani di Gestione delle Diversità: che cosa sono?

“all’inizio di ogni quadrimestre in ogni classe ed in ogni scuola, alunni, insegnanti, ausiliari, dirigenti dedicheranno una giornata per la predisposizione del Piano di gestione delle diversità che dovrà identificare le criticità e gli obiettivi di sviluppo interculturale relativi al contesto scolastico e sociale in cui si opera; definire le modalità, le azioni ed i dispositivi da porre in essere per una gestione consapevole e intenzionale della ricchezza interculturale. Il Piano di gestione delle diversità deve contenere una valutazione dell’efficacia delle misure assunte nel periodo precedente, in riferimento ad eventuali fenomeni di intolleranza manifestatisi nella scuola.” (DGR 530/2008)



Il Piano di Gestione delle Diversità: quali diversità?

LINGUISTICA E CULTURALE

DI GENERE E ORIENTAMENTO SESSUALE

DI ABILITA'



Il Piano di Gestione delle Diversità: il primo Avviso Pubblico emanato con DD 3870/2009

Periodo di realizzazione: 2010-2012

Risultati:

- 3 corsi di perfezionamento post laurea realizzati
- 155 moduli formativi tematici realizzati
- 1.899 operatori della scuola formati (Dirigenti, docenti, figure di sistema e ATA)

•Risorse destinate:

€ 1.249.108,00 destinati alle 3 aree sovraprovinciali
AR-GR-SI, FI-PO-PT, PI-LU-LI-MS



Il Piano di Gestione delle Diversità: Il secondo Avviso Pubblico emanato con DD 574/2012

Periodo di realizzazione: 2012 – 2014

(i progetti si concluderanno il 30 Giugno 2014)

Risultati:

- 3 corsi di perfezionamento post laurea realizzati
- 155 moduli formativi tematici realizzati
- 2.877 operatori in formazione
- 1.426 operatori già formati.

Risorse destinate:

€ 1.333.718,00 destinati alle 3 aree sovraprovinciali
AR-GR-SI, FI-PO-PT, PI-LU-LI-MS



I progetti finanziati (in corso d'opera):

- Il progetto **Uguali e Diversi (UGUADI-2)**, gestito dal capofila ASTIRFORMA;
- Il progetto **A scuola di Diversità**, gestito dal capofila FORIUM;
- Il progetto **Integrazione nelle diversità: percorsi formativi e consulenziali per una scuola promotrice dei processi di inclusione (INTENDI)**, gestito dal capofila OXFAM.



Il progetto
UGUADI-2

Il progetto
*A SCUOLA DI
DIVERSITA'*



Il progetto
INTENDI



I destinatari diretti:

- i dirigenti scolastici;
- i docenti;
- le figure di sistema;
- gli operatori
- delle scuole toscane di ogni ordine e grado

I destinatari indiretti:

tutti gli alunni e le loro famiglie



Obiettivo generale e azioni previste

**Fornire strumenti utili alla
definizione, messa a punto e
attuazione, da parte di ogni Istituto
scolastico di un proprio Piano di
gestione delle diversità**

Moduli
formativi

Corso di
Perfezionamento

Misure di
accompagnamento



Le azioni rivolte all'accoglienza dei figli in adozione/ in affido

All'interno dei moduli formativi dei 3 progetti è stato affrontato in maniera specifica il **tema delle adozioni/affidamenti**:

Ad esempio:

Nell'ambito del progetto **A scuola di Diversità**, sono stati realizzati i seguenti percorsi formativi:

“Famiglie affidatarie e famiglie adottive: modalità di accoglienza, competenze comunicative”

“A scuola di accoglienza. La collaborazione tra scuola e famiglia come rete di supporto agli allievi stranieri in affido o in adozione”



Punti comuni emersi dai diversi moduli formativi

- Necessità di attuare una **progettazione condivisa** (genitori – scuola);
- La **valorizzazione della differenza** di cui è portatore il bambino adottato, ponendo attenzione alla sua storia personale, come valore di cui essere fieri;
- La collaborazione tra **scuola e famiglia come rete di supporto** agli allievi stranieri in affido o in adozione;
- L'importanza cruciale della **fase dell'accoglienza e dell'inserimento**.



Come si inserisce il tema delle adozioni nel
Piano di Gestione delle Diversità?

Il modello proposto dal
progetto INTENDI (Oxfam)
nell'area sovraprovinciale AR – GR – SI

che ha risposto ad una alta richiesta di formazione sul tema, da parte
degli stessi docenti ed operatori del mondo della scuola.



“Adozione e scuola: percorsi per favorire un’accoglienza plurale”

Documento di proposta operativa

a cura di Oxfam, capofila del progetto INTENDI

Il documento *Adozione e scuola: percorsi per favorire un’accoglienza plurale* è frutto di un lavoro di ricognizione nell’ambito del percorso formativo nell’ambito del **progetto INTENDI**, gestito dal capofila Oxfam nella zona sovra provinciale di AR – SI – GR.

Il gruppo di lavoro che ha elaborato il documento è composto da circa **20 insegnanti provenienti dai 5 Istituti Comprensivi del Casentino**, che lo ha condiviso con le **famiglie adottive, gli operatori scolastici e non, i dirigenti scolastici e il personale ATA**.



L'articolazione della proposta del Gruppo di Lavoro

- La sensibilizzazione dei docenti sul tema dell'adozione, attraverso la promozione di percorsi formativi specifici;
- L'istituzione della figura di *docente referente* con competenze sul tema, per:
 - facilitare i **contatti scuola-famiglia**;
 - l'organizzare **colloqui conoscitivi preliminari all'iscrizione**;
 - la valutazione attenta del **percorso scolastico pregresso**;
 - la realizzazione di **percorsi didattici personalizzati**;
 - facilitare la promozione di un **lavoro di rete con servizi/enti/associazioni del territorio** che si occupano di adozione;
 - Il **monitoraggio** dell'andamento dell'inserimento e del percorso formativo;
 - promuovere strategie per favorire la **continuità scolastica**.



Strumenti per l'attuazione del documento

La creazione di un **Tavolo interprofessionale** (in rete tra gli Istituti Comprensivi) composto da:

- **il docente referente per l'adozione di ogni Istituto scolastico;**
- **i dirigenti scolastici;**
- **un referente dei servizi sociali per l'adozione;**
- **un referente dell'Associazione *Iride*;**
- **un consulente Oxfam Italia Intercultura.**



In prospettiva...

- Utilizzo di reti di scuole già esistenti
- Ipotesi risorse FSE 2014-2020;
- Maggiore attenzione all'orientamento scolastico e professionale dei bambini e ragazzi adottati.



Grazie per l'attenzione!

